

CAMERA DEI DEPUTATI N. 2335

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

MARTINAT, MASSANO

Presentata l'11 febbraio 1988

Istituzione della provincia di Biella

ONOREVOLI COLLEGHI! — L'istituzione della provincia di Biella ha in sé motivazioni storiche ed economiche.

I paesi del biellese, già nell'alto medio evo, erano accomunati da uno stretto vincolo di solidarietà attraverso un « Consiglio di credenza » composto di sessanta membri e dodici consoli, che rimase in vita fino al 1379, allorché la zona passò sotto il dominio di Amedeo VI di Savoia.

Nel 1622, Carlo Emanuele I creò la provincia di Biella e tale rimase sino al 1859, allorché, con la costituzione del Regno d'Italia, venne aggregata, come circondario, a quella di Novara — poi a Vercelli — quando nel 1927 venne costituita questa provincia.

Ma più che i precedenti storici, sono soprattutto considerazioni di natura socio-economica a sostenere la necessità della creazione della nuova provincia. La remota comune origine delle popolazioni

biellesi ha contribuito decisamente nel campo della iniziativa economica dando ad essa una particolare fisionomia ed un non comune carattere di omogeneità: dette popolazioni — intraprendenti, tenaci, operose, fiere nel difendere le proprie tradizioni e le proprie aspirazioni — ben meritano di avere riconosciuta la loro autonomia amministrativa.

La nuova provincia coprirebbe un'area di 930 chilometri quadrati e toccherebbe una popolazione di 20.000 abitanti (con una densità di 233 abitanti per chilometro quadrato), ripartita nei seguenti 83 comuni oggi compresi nella provincia di Vercelli:

Ailoche, Andorno Micca, Benna, Biella, Bioglio, Borriana, Brusnengo, Callabiana, Camandona, Camburzano, Campiglia Cervo, Candelo, Caprile, Casapinta, Castelletto Cervo, Cavaglia, Cerreto Ca-

stello, Cerrione, Coggiola, Cossato, Creva-
cuore, Crosa, Curino, Donato, Dorzano,
Gaglianico, Graglia, Guardazosone, Les-
sona, Magnago, Massazza, Masserano,
Mezzana Mortigliengo, Miagliano, Mon-
grado, Mosso Santa Maria, Mottalciata,
Muzzano, Netro, Occhieppo Inferiore, Oc-
chieppo Superiore, Pettinengo, Piatto, Pie-
dicavallo, Pistolesa, Pollone, Ponderano,
Portula, Postua, Pralungo, Pray Biellese,
Quaregna, Quittengo, Ronco Biellese,
Roppolo, Rosazza, Sagliano Micca, Sale
Biellese, Salussola, Sandigliano, San
Paolo Cervo, Selve Marcone, Soprana,
Sordevolo, Sostegno Strona, Tavigliano,
Ternengo, Tollegno, Torrazzo, Trivero,
Valdengo, Vallanzango, Vallemosso, Valle
San Nicolao, Veglio, Verrone, Villanova,
Vigliano Biellese, Viverone, Zimone, Zu-
biena e Zumeiglia.

La città di Biella, con oltre 60.000
abitanti e tutta una serie di uffici e ser-
vizi — questura, camera di commercio,
intendenza di finanza, ufficio imposte —
che rappresentano il necessario substrato
per un capoluogo di provincia, ha anche
possibilità di dare adeguata sistemazione
agli uffici che dovranno essere istituiti *ex
novo* o essere congruamente incrementa-
ti: essa è, pertanto, pienamente idonea
ad assumere il ruolo di capoluogo di pro-
vincia.

Oltre a quelli citati, vi hanno sede
numerose organizzazioni a carattere su-
percomunale; vi sono il tribunale, il di-
stretto notarile, undici istituti bancari,
l'ufficio del registro, l'ufficio tecnico im-
poste di fabbricazione, la direzione dogana-
le, l'Unione industriale: vi sono uffici
dell'INPS, INAIL e INAM; sedi — a livello
provinciale — delle varie organizzazioni
sindacali e dei vari partiti politici; una
sezione dell'ufficio provinciale del lavoro,
una sezione staccata dell'ispettorato pro-
vinciale agrario, eccetera.

Il Biellese è una zona particolarmente
industrializzata (circa il 70 per cento
delle forze di lavoro è addetta all'indu-
stria) e, quindi, nonostante le difficoltà
attuali, in via di progressivo sviluppo
(dal 48,02 per cento nei confronti dell'in-

tera provincia nel 1957, al 51,98 per
cento nel 1968).

Il Biellese, pur essendo in posizione
decentrata rispetto alle grandi vie di co-
municazione, ha sempre saputo trarre
vantaggio dalla tradizionale attività ma-
nifatturiera della lana e delle fibre affini,
naturali e sintetiche, trasformandola da
artigianale ad industriale.

Se per grado di industrializzazione la
provincia di Vercelli è al terzo posto nel
Piemonte, ciò è dovuto all'apporto quasi
esclusivo dell'industria del Biellese che
costituisce, assieme alla Valsesia, il più
importante distretto laniero d'Italia ed
uno dei più importanti d'Europa.

L'industria laniera del Biellese ha tra-
dizioni documentate che risalgono al se-
colo XI. La stessa natura del luogo faci-
litò il fiorire dei lanifici nel senso che,
mentre i terreni montani permettevano
l'allevamento degli ovini, la grande dispo-
nibilità di acqua corrente facilitava il la-
vaggio della lana.

L'era industriale del Biellese iniziò nel
1817 quando Pietro Sella importò le
prime macchine tessili e riorganizzò, su
nuove basi, il proprio stabilimento. Da
allora, nonostante numerose traversie, gli
stabilimenti andarono crescendo in nu-
mero ed in potenza, mentre sempre nuovi
imprenditori venivano alla ribalta. Attual-
mente le aziende tessili del Biellese supe-
rano il migliaio.

L'area industriale ha il suo centro su
Biella e su altre cittadine di forte consi-
stenza industriale, quali Trivero, Cossato,
Vallemosso, Vigliano, Pray, Strona, Tolle-
gno, Coggiola, Sagliano Micca, Andorno
Micca, Lessona.

Le aziende industriali (comprese
quelle a carattere artigianale) sono poco
meno di 2.000 con un totale di circa
80.000 addetti.

Solo di recente, in conseguenza della
difficile congiuntura nazionale, si sono ve-
rificati fenomeni di recessione; comunque
la produttività si mantiene sempre ai più
alti livelli. Ma anche l'agricoltura è suffi-
cientemente prospera e potrebbe essere
ulteriormente potenziata e valorizzata.

Sono note le bellezze naturali e artistiche della zona. L'alto e medio biellese, con i suoi rilievi pedemontani e con le colline moreniche occidentali, costituisce meta di gite e di soggiorno per villeggiature estive, autunnali ed invernali con alberghi, locali di ritrovo, impianti funiviari e di risalita, eccetera, ad adeguata capacità ricettiva.

Si tratta di una zona di notevole rilievo sotto il profilo economico, ma la mancanza di veri e propri uffici provinciali (prefettura, amministrazione provinciale, intendenza di finanza, ufficio del tesoro, genio civile, ufficio tecnico erariale, eccetera) ha sempre creato non poche difficoltà e perdite di tempo per i cittadini limitandoli nei più agevoli contatti con gli organi e uffici amministrativi, economici, tecnici. Queste carenze sono state d'ostacolo all'ulteriore sviluppo della zona.

La costituzione della provincia di Biella risponde, pertanto, ad una profonda esigenza di funzionalità e di potenziamento della zona nell'interesse non solo locale, ma regionale e nazionale.

Né essa avrebbe conseguenze dannose per il vercellese; la ridimensionata provincia di Vercelli avrebbe ancora una su-

perficie di 200 mila chilometri quadrati. Con gli 86 comuni che le rimarrebbero conterrebbe ancora circa 206.000 abitanti e, infine, avrebbe pur sempre un potente substrato socio-economico (non soltanto nell'agricoltura risicola, ma anche nell'industria e nelle attività terziarie) da consentirle una piena vitalità.

Per la istituzione della provincia di Biella, i sindaci della zona hanno sempre espresso voto che il Parlamento approvi al più presto l'istituzione della nuova provincia.

Inoltre le due province di Vercelli e Biella per le loro caratteristiche geografiche, per la superficie, il numero dei comuni, la consistenza geografica, la struttura economico-sociale avrebbero i necessari requisiti per rappresentare due razionali circoscrizioni, rispondenti alle esigenze di buon ordinamento politico amministrativo e non sarebbero, certo, tra le ultime nella graduatoria delle province italiane.

Anche la regione piemontese appare favorevole a questa istituzione per cui invitiamo gli onorevoli colleghi a voler dare il loro voto favorevole per la creazione della provincia di Biella.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

1. È istituita la provincia di Biella, con capoluogo Biella, comprendente i comuni di: Ailoche, Andorno Micca, Benna, Biella, Bioglio, Borriana, Brusnengo, Callabiana, Camandona, Camburzano, Campiglia Cervo, Candelo, Caprile, Casapinta, Castelletto Cervo, Cavaglià, Cerreto Castello, Cerrione, Coggiola, Cossato, Creva cuore, Crosa, Curino, Donato, Dorzano, Gaglianico, Graglia, Guardabosone, Lessona, Magnano, Massazza, Masserano, Mezzana Mortigliengo, Miagliano, Mongrando, Mosso Santa Maria, Mottalciata, Muzzano, Netro, Occhieppo Inferiore, Occhieppo Superiore, Pettinengo, Piatto, Piedicavallo, Pistolesa, Pollone, Ponderano, Portula, Postua, Pralungo, Pray Biellese, Quaregna, Quittengo, Ronco Biellese, Roppolo, Rosazza, Sagliano Micca, Sala Biellese, Salussola, Sandigliano, San Paolo Cervo, Selve Marcone, Soprana, Sordevolo, Sostegno, Strona, Tavigliano, Ternengo, Tollegno, Torrazzo, Trivero, Valdengo, Vallenzeno, Vallemosso, Valle San Nicola, Veglio, Verrone, Vigliano Biellese, Villanova Biellese, Viverone, Zimone, Zubiena, Zumaglia.

ART. 2.

1. Il personale dell'amministrazione provinciale di Biella è tratto, in quanto possibile e col consenso delle amministrazioni interessate, da quello dell'amministrazione della provincia di Vercelli, dalla quale è staccato in territorio destinato a formare la nuova circoscrizione.

2. In caso di contestazione, decide il Ministro dell'interno.

ART. 3.

1. Tutti gli affari amministrativi e giurisdizionali relativi a cittadini ed enti dei comuni di cui all'articolo 1, che risultano in corso presso la prefettura di Vercelli alla data di entrata in vigore della presente legge, continuano ad essere trattati, sino alla loro definizione, dagli stessi organi ed uffici che ne furono inizialmente investiti.

2. Trascorsi sei mesi dalla data di cui al comma 1 gli stessi affari passano alla competenza dei rispettivi organi ed uffici della provincia di Biella.

ART. 4.

1. Il consiglio provinciale in carica nella provincia di Vercelli è sciolto qualora la presente legge entri in vigore prima di un anno dal compimento del quinquennio della sua elezione.

2. Finché non si sia provveduto alla costituzione dell'amministrazione della provincia di Biella ed eventualmente di quella di Vercelli, sciolta in dipendenza della formazione della nuova circoscrizione, il Ministero dell'interno assume la gestione straordinaria dell'una e dell'altra mediante la nomina di commissari.

ART. 5.

1. Con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta dei Ministri competenti, sentito il consiglio di Stato, si provvede alla separazione patrimoniale ed al riparto delle attività e passività, anche di carattere continuativo, nonché a quant'altro occorra per l'attuazione della presente legge, previa approvazione dei relativi progetti, da stabilirsi d'accordo fra le amministrazioni provinciali interessate, o d'ufficio, in caso di dissenso.

ART. 6.

1. Il Governo della Repubblica è autorizzato a procedere alla revisione delle

attuali circoscrizioni finanziarie per porle in armonia con l'ordinamento territoriale della nuova provincia.

ART. 7.

1. I Ministri competenti sono autorizzati a provvedere alle occorrenti variazioni dei ruoli del personale ed alla costruzione e arredamento degli uffici occorrenti per il funzionamento degli uffici statali e dell'amministrazione provinciale della nuova provincia, apportando, per la relativa spesa, le necessarie variazioni nei bilanci di propria competenza.

ART. 8.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.